

domenica 4 novembre 2001

lo sport

rUnità 19

motomondiale

**LE ALTRE GARE**

Rossi vince ed eguaglia Agostini  
Nella 250, Melandri è secondo

Nella 500, vince ancora Valentino Rossi. Sulla Honda, il pesarese fa suo anche il Gp del Brasile. Con questo successo Valentino ha eguagliato il primato di vittorie in una stagione, undici, che finora apparteneva soltanto a Giacomo Agostini. Al secondo posto si è piazzato lo spagnolo Carlos Checa, terzo Max Biaggi.

Nella 250, si è imposto il giapponese Saijiro Katoh. Dietro di lui Marco Melandri e Roberto Locatelli, mentre Roberto Rolfo si è dovuto accontentare dell'ottavo posto e Franco Battaini del decimo. Battaini



**Pellizzari re delle profondità, scende a -131 e batte il record**

Nuovo primato in assetto variabile. Ora il varesino abbandona l'attività agonistica per impegnarsi nel volontariato

**Giuseppe Picciano**

**CAPRI** Umberto Pelizzari ha piazzato il colpo di reni. Ha voluto firmare il suo ultimo record del mondo in immersione scendendo addirittura un metro più sotto di quanto preventivato. Adesso l'amico-rivale Gianluca Genoni è lontano ben cinque metri. L'apneista varesino ha fissato, ieri mattina, il suo limite a meno 131, scendendo in assetto variabile (l'atleta cioè si serve di zavorre del peso massimo di 30 Kg che poi abbandona per la risalita).

Umberto Pelizzari ha dovuto superare anche il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Lo splendi-

do specchio d'acqua di Capri, spazzato dalla tramontana, è diventato improvvisamente inospitale. «C'era vento molto freddo, il mare - spiega - era forza 4, la pertica non era perfettamente perpendicolare. Abbiamo ritenuto di rimandare di qualche minuto la prova. Solo che poi i minuti sono diventati quarti d'ora ed io ho cominciato ad innervosirmi. Sono stato più di un'ora sul gommone in attesa del via libera. E saltato persino collegamento con la televisione che voleva riprendere in diretta l'immersione. L'importante, comunque, è avercela fatta. I traguardi più sofferiti sono i più esaltanti».

E sulla gara? «Non è stata impeccabile, ho impiegato più tempo per la risalita. Molto è dipeso dalla tensione che avevo accumulato. Ma il record è

arrivato». Pelizzari può godersi il diciottesimo record della sua straordinaria carriera: sedici in profondità, due in apnea statica. L'addio è vicino. «Ma - precisa l'atleta di Busto Arsizio - lascio le competizioni, non le immersioni».

A trentotto anni, Michel Jordan è tornato sul parquet. Lei potrebbe fare lo stesso? «Certo, nello sport mai dire mai, Jordan insegna. Tuttavia penso che, per quanto riguarda me, si tratti di un addio definitivo».

Ora Umberto Pelizzari si "tufferà" in un mondo tutto nuovo. Vorrebbe lavorare come volontario in una missione del Brasile. Alternandosi nell'attività di iscritto dell'Associazione donatori di organo.

# 125, la classe nel segno di Poggiali

Con il quinto posto nel Gp del Brasile il sammarinese si laurea campione del mondo

Walter Guagnelli

**RIO DE JANEIRO** C'è un nuovo iscritto al club dei baby fenomeni del motomondiale: Manuel Poggiali. Il pilota sammarinese a Rio de Janeiro ha conquistato il titolo iridato nella classe 125 con la Gilera a soli 18 anni e 9 mesi, nel solco dei capi storici del club, Loris Capirossi e Valentino Rossi, trionfatori nella stessa cilindrata rispettivamente a 17 anni e 5 mesi e 17 anni e 9 mesi. Dati statistico-anagrafici che confermano l'eccezionalità della «scuola» marchigiano-romagnola-sammarinese capace di sfornare a getto continuo ragazzi-prodigio in grado di raggiungere i vertici mondiali a tempo di record.

Il titolo di Poggiali è frutto di grinta, calcolo e prudenza, qualità miscelate al meglio in un ragazzo timido e riservato che però in pista diventa un leone. Rossi e Capirossi lo hanno seguito dai box nella gara decisiva e alla fine si sono complimentati con lui rivedendosi in una sorta di flash back vecchio di 4 anni per il marchigiano e di 11 anni per il romagnolo.

La gara di Rio, disturbata dalla pioggia, è stata una sofferenza per il sammarinese la cui moto ha auto diversi problemi. Ma Poggiali ha governato al meglio la situazione cercando di evitare cadute e di non scivolare molto indietro in classifica, considerando che anche il tredicesimo posto gli avrebbe garantito il titolo. Partito quarto è arretrato fino al nono posto per poi risalire al quinto e tagliare il traguardo a braccia levate per la conquista del titolo. La gara è andata al giapponese Ui.

E adesso tutti a chiedersi: Poggiali riuscirà a ripetere le gesta di Capirossi e soprattutto di Rossi? E ancora: si arriverà alla storica sfida fra i 3 nella classe 500? Il sammarinese sorride e sussurra: «Ora voglio gustarmi il titolo. In futuro si vedrà. Rossi e Capirossi sono campionissimi e hanno esperienza da vendere. Non so se potrò emularli». Parole prudenti di ragazzo tranquillo mai anda-

to sopra le righe anche perché consapevole della difficoltà del cammino. Basti vedere il lungo e tortuoso percorso che l'ha condotto al titolo mondiale solo all'ultima gara. Poggiali ha trionfato grazie alla regolarità che l'ha portato a 3 vittorie, 4 secondi posti, 4 quarti e 2 quinti. Dunque è salito 11 volte sul podio.

A questo punto l'Italia delle moto può celebrare un nuovo eroe. Qualcuno paragona Manuel a Valentino. Ma a dire il vero le somiglianze sono poche. Il ragazzino sammarinese è più riservato e taciturno rispetto al campione di Tavullia ma soprattutto più emotivo. In alcuni frangenti, forse per inesperienza, non ha



Manuel Poggiali in una curva durante il Gp di ieri. Con il quinto posto ottenuto il sammarinese ha conquistato il titolo di campione del mondo della classe 125

**la scuderia**

## Gilera in cima al mondo L'ultima volta 44 anni fa

Da Libero Liberati a Manuel Poggiali. La Gilera torna in pista dopo 44 anni e conquista subito il mondiale. Un'impresa prodigiosa per la «rossa» a due ruote che negli anni '50 ha fatto innamorare tanti italiani.

Prima di Poggiali era stato Liberati, nel 1957, a conquistare l'iride nella classe 500. In precedenza, sempre su Gilera 500, erano arrivati al titolo Duke nel '53, '54 e '55 e prima ancora Masetti nel '50 e nel '52. Dunque 6 titoli mondiali in 8 anni. Dopo il ritiro dalle corse della Gilera che gli metteva a disposizione le fantastiche 4 cilindri Liberati continuò a correre in forma privata con un'altra moto della stessa casa, la Saturno monocilindrica. Fu in sella a questa moto che il pilota morì nel 1962 durante un allenamento. La Gilera è tornata alle gare mondiali quest'anno nella classe 125, dopo esser stata rilevata dalla Piaggio come la spagnola Derbi. Alla squadra corse diretta da Giampiero Sacchi sono state affidate 2 moto: una per Poggiali un'altra per Ui. Sono identiche, cambia solo il marchio sulla carenatura: Gilera per il sammarinese, Derbi per il giapponese. Qualche maligno sostiene che Poggiali abbia vinto grazie anche alle grandi qualità di messa punto del collega nipponico. In realtà, il trionfo di Manuel è frutto della pazienza e della regolarità di questo diciottenne schivo ma ostinato che nei momenti difficili come quello di ieri con una pista inondata dalla pioggia, ha saputo ragionare freddamente senza prendere inutili rischi.

w.g.

dal parroco-tifoso don Giorgio. La mamma e la fidanzata del pilota assieme ad una ventina di tifosi e iscritti al «Poggiali fans club» erano invitate a Rio per seguire da vicino Manuel. La festa ufficiale si terrà nei prossimi giorni.

Il neo campione del mondo sarà

ricevuto dai Capitani reggenti della Repubblica. Perché - val la pena ricordarlo - il piccolo stato nella sua storia millenaria (1700 anni) non era mai riuscito, prima di ieri, a conquistare un titolo iridato nello sport anche se ha avuto personaggi capaci di assurgere a fama internazionale: i

**la casa**

## San Marino, esplose la festa «Noi come i più grandi...»

«È una data importante per lo sport e storica per la Repubblica di San Marino. Il successo personale di Manuel Poggiali e del suo team ha bloccato i cuori di tutti i cittadini sammarinesi, residenti e non». È il primo commento di Paride Andreoli, segretario di Stato per il Turismo, Commercio e Sport del Titano, alla conquista del titolo mondiale nella classe 125 nell'ultimo Gp in Brasile.

«Il suo risultato - ha commentato Andreoli - è una fonte di inimmaginabile orgoglio che ha riunito davanti ai televisori i tifosi che da sempre lo hanno accompagnato nella sua vita di sportivo e quelli che invece solo da poco tempo lo seguono. Grazie a Manuel la nostra Repubblica, la più piccola e antica del mondo, è divenuta una "grande" nello sport, al pari di altre potenze quali Italia e Giappone, e l'immagine e la bandiera di San Marino si sono innalzate nei cieli di tutto il mondo».

Festa anche a Pontedera, sede del gruppo Piaggio proprietario anche del marchio Gilera. Caroselli di moto hanno invaso per ore la cittadina, in un clima come finora si era respirato solo in occasione di vittorie calcistiche. Ai ragazzi sugli scooter, si sono aggiunti anche alcuni dipendenti della Piaggio alla guida di vecchi modelli Gilera, moto da corsa uscite per l'occasione dal museo storico realizzato della Fondazione Piaggio.

m.c.

più noti sono Massimo Bonini centrocampista della Juve negli anni '80 e Marco Macina attaccante talentuoso ma incostante con qualche comparsata nel Bologna e nel Milan sempre negli anni '80. Attualmente nel motomondiale corrono altre due ragazzini sammarinesi: Alex e William

De Angelis. Da segnalare infine il pilota di auto Andrea Belluzzi che il 21 ottobre ha conquistato il titolo internazionale Challenge Ferrari F360 vincendo la gara che raggruppava i migliori piloti del Cavallino scesi in pista quest'anno nei vari trofei nazionali.

Basket, confermato il 'no' della Fip al tesseramento dei due americani: sul loro permesso di soggiorno non c'è la dicitura "per lavoro subordinato/sport". Coach Caja nei guai

# Virtus Roma, quel pasticciaccio brutto di Penn e Wolfram

Salvatore Maria Righi

È ufficiale, la Virtus Roma non si vuole granché bene. E a quanto pare non è nemmeno tanto amata dalle stelle. Non si spiega altrimenti la vicenda del mancato tesseramento di Penn e Wolfram. Diciamo che la sostenibile leggerezza, stavolta, è andata a braccetto con una congiura planetaria.

Pure sotto canestro infatti è arrivata l'onda lunga dei talebani e del barbutto Bin Laden. Premessa: dall'11 settembre non è più così facile girare per il mondo, ancora più difficile appoggiare il cappello da qualche parte. Vale per tutti e per tutte le chiese, sport compre-

so. Da noi, il Governo ha sollecitato il Coni ad un giro di vite per gli stranieri delle domeniche, e per una volta i brocchi contano come i campioni. A casca-

La norma sugli extracomunitari esiste da tre anni, le società sono state appena sensibilizzate dai vertici



ta, il Coni ha tirato le orecchie alle proprie federazioni, compresa quella del basket. Come tutti i lavoratori extracomunitari, anche i giganti che infilano palloni nel cesto devono avere le carte in regola. Ossia un permesso di soggiorno con la dicitura "per lavoro subordinato/sport". La Fip ha negato alla Wurth il tesseramento dei due Usa perché sul loro permesso c'era scritto invece "business". Affari. Andava bene prima, non va più bene adesso, secondo il governo sportivo italiano.

Nel batti e ribatti di norme, postille e codici, Roma però si difende sostenendo che trattasi di equivoco formale, e che dietro le parole riposa lo stesso identico placet. Che però nella sua ulti-

ma accezione deve essere timbrato da un consolato italiano all'estero. E qui l'affare (o gli affari) diventa un pasticciaccio. Perché il più vicino presidio a cui possono rivolgersi i due rinforzi di Caja, il play Penn e l'ala forte Wolfram, è oltre l'Oceano Atlantico. In Usa.

Dove però non erano i due giocatori quando dovevano esserci, dal momento che Penn volava già verso l'Italia, e il bianco Wolfram si avvicinava a Roma dalla Polonia. Vero che con Biella alle porte, si gioca oggi (nona di campionato), non c'era tempo di mandarli sul suolo patrio per la formalità. E allora probabilmente la Virtus ha ragionato così. Fino adesso, vale a dire

prima dello scontro talebano, in situazioni analoghe le società generalmente si sono rivolte alla Questura della propria città, dalla quale ottenevano un permesso "provvisorio" da perfezionare successivamente.

Pur con tutti gli "al lupo-al lupo" del mondo, l'ultimo un fax della Legabasket di lunedì scorso, la Virtus ha scelto di usare la prassi abituale e incrociare le dita. Qualcuno direbbe che ci ha provato. I suoi legali naturalmente sostengono che è tutto a posto, e che per il diritto italiano Penn e Wolfram hanno tutti i diritti di giocare con la canottiera giallorossa già dal pomeriggio. Qui finiscono i fatti e comincia la morale, bifronte come tante altre sotto

al cielo italiano. Prima di spartire colpe e ragioni, bisogna però tenere conto di un particolare. E cioè il tesseramento di due cestisti da parte di Reggio Cala-

Secondo la Wurth però i due Usa hanno diritto di giocare già da oggi pomeriggio contro la Lauretana Biella



bria e Montegranaro. I loro puntelli (tesserati in questi giorni) si chiamano Williams e Ayuso, e non sono certo nati a Casalpusterlengo. Eppure la Fip, esaminate le carte, ha detto ok. Solito destino, cinico e baro?

Anche perché Roma ha un fresco precedente ai limiti dell'autolesionismo. Ha deciso infatti il 'taglio' di Casey Shaw alla vigilia della partita contro la Skipper, a Bologna. Dove si è presentata con un bel buco nel reparto lunghi: senza il biondo americano, ma anche senza il suo sostituto. Magari non cambiava nulla, la Wurth finiva tritata lo stesso. Ma chiedete a Caja cosa si provi a tirare alle aquile con una fianda.